

12,55 Sport 7 La 7
15,30 Sci di fondo, Coppa del m. Eurosport
18,20 Sportsera Rai2
20,00 Rai Sport Tre Rai3
20,45 Bayern Monaco-Real Madrid Rete4
20,45 Sparta Praga-Milan SkySport2
21,00 L'addio di Chris Evert ESPNClassic
21,00 Boxe, pesi medi Eurosport
22,40 Pressing Champions League Rete4
01,05 Studio sport Italia1

Basket, in Europa sarà derby Montepaschi-Benetton

Anche Panathinaikos e Barcellona nel girone «F». Gruppo più agevole per la Skipper



Il sorteggio dei quattro gironi della Top 16 dell'Eurolega di basket ha riunito nel gruppo «F» Benetton Treviso e Montepaschi Siena (nella foto Thornton e il serbo Vujanovic della Skipper). Un derby italiano, quindi, all'interno di un girone delicatissimo che vede anche il Barcellona e il Panathinaikos Atene. La Skipper Bologna, terza e ultima formazione italiana rimasta in corsa dopo l'eliminazione della Lottomatica Roma, è stata inserita nel gruppo «E» e dovrà vedersela con Efes Pilsen Istanbul, Olimpia Lubiana e Pau Orthez. Nel gruppo «D» ci sono Cska Mosca, Cibona Zagabria, Tau Vitoria e Olympiakos Pireo, nel «G» Maccabi Tel Aviv, Pamesa Valencia, Ulker Istanbul e Zalgiris Kaunas. Carlo Recalcati, tecnico del Montepaschi, ed Ettore Messina, allenatore di Treviso, concordano sulla grande difficoltà dei prossimi impegni europei. Messina: «È un girone durissimo, ci sono tre delle partecipanti alla Final Four dello scorso anno, più il Panathinaikos, che ha vinto due anni fa». Recalcati aggiunge: «Un girone incredibile, potremo giocare senza pressione e questo potrebbe essere un piccolo vantaggio per noi».

Torino-Como 1-0 nel posticipo della 28ª giornata del campionato di serie B. La rete decisiva è stata realizzata da Tiribocchi al 4' del primo tempo. Fondamentale anche la parata del portiere granata Sorrentino che ha neutralizzato un rigore calciato da Ferrigno. Ora in classifica il Torino è 8° con 40 punti, il Como resta penultimo a quota 27.

Sarà ripetuta domani la finale della 56ª edizione del Torneo di Viareggio, Coppa Carnevale. Nella gara di ieri Juventus-Empoli 3-3

serie B

No Limits

Il mensile rivolto alla disabilità

in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

lo sport

Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Milan a due punte. E non è un caso

Contro lo Sparta andata degli ottavi di Champions. Ancelotti: «Accontentiamo il presidente»

Max Di Sante

PRAGA Dimenticare l'euforia del derby e smaltire le tossine accumulate nella rimonta vincente contro l'Inter. L'imperativo è categorico per il Milan che questa sera nel gelo di Praga affronta lo Sparta nella partita d'andata degli ottavi di Champions League. Novanta minuti in cui non sono ammessi errori, visto che quello con i cecchi è il primo impegno ad eliminazione diretta della competizione continentale.

Sulla capitale della piccola repubblica cade una neve fittissima, che ieri ha avvolto in un silenzio irreale l'ultimo allenamento dei rossoneri. Carlo Ancelotti, alle prese con più di un dubbio di formazione, sa di non potersi permettere il lusso del turn over anche se domenica sera ad attenderlo all'Olimpico ci sarà la Lazio, bestia nera del Milan in questo 2004. Ogni disattenzione contro la squadra di Karel Poborsky, infatti, potrebbe essere fatale e ne sanno qualcosa proprio i biancoazzurri che furono eliminati nel girone di qualificazione ad opera degli uomini di Jiri Kotrba.

Certo, a più di mille chilometri da casa Ancelotti avrebbe preferito dimenticare le polemiche italiane sul Milan ad una o due punte innestate dal diktat berlusconiano. Ma le voci, si sa, corrono in fretta ed i giornalisti locali ieri in conferenza stampa non hanno esitato a mettere il coltello nella piaga. «Speravo che la notizia non fosse arrivata pure qua - ha riso Ancelotti - Comunque è vero, il nostro presidente vuole un Milan d'attacco e sarà un Milan all'attacco». Dichiarazioni a parte, però, il tecnico di Reggiano ieri si è divertito a confondere le idee ai giornalisti e nella partitella ha fatto giocare in squadre diverse Pippo Inzaghi e Shevchenko, ovvero gli uomini che, salvo clamorose novità dell'ultima ora, dovrebbero andare in campo dal primo minuto. A facilitargli la scelta, in questo senso, è arrivato infatti anche l'infortunio di Jon Dahl Tomasson, uscito dolorante dal derby di sabato sera. Indispo-



Ancelotti parla ai giocatori durante l'allenamento di ieri sotto la neve

Per la prima volta il presidente giallorosso ammette le trattative con la compagnia petrolifera Nafta Moskva, una delle più grandi del mondo

Sensi e l'ipotesi russa: «Sarei presidente onorario»

Luca De Carolis

ROMA «I russi? Se dovessero arrivare resterebbe come presidente onorario». Ieri sera, il presidente della Roma, Sensi, ha ammesso l'esistenza di una trattativa con i russi della Nafta Moskva, una delle maggiori compagnie petrolifere del mondo, della cessione del club. «La trattativa c'è ma sarà lunga: dobbiamo fare il bene della Roma», ha aggiunto il patron giallorosso parlando con i giornalisti presenti nel Palalottomatica, dove si svolgeva una cerimonia in ricor-

do di Alberto Sordi. Sensi è così uscito allo scoperto. Segno che le insistenze della famiglia e dei dirigenti giallorossi lo stanno convincendo a trattare con gli emissari di Kerimov che della Nafta è il maggiore azionista.

Il presidente preferirebbe cedere la Roma a un grande imprenditore italiano (Caltagirone) ma l'offerta russa è davvero allettante. I rappresentanti della Nafta hanno messo sul piatto quattrocento milioni di euro, una cifra fuori mercato, soprattutto per un club gravato da un deficit di oltre trecento milioni.

I primi contatti con i rappresentanti di Kerimov ci sono stati quattro settimane fa. Si sono incontrati con Rossella Sensi e con il ds giallorosso Baldini due volte presso l'hotel Cicerone (di proprietà di Sensi). Ad un terzo incontro ha partecipato anche il tecnico romanista, Fabio Capello. Quest'ultimo è rimasto molto bene impressionato: i russi gli hanno garantito la piena fiducia e una larga disponibilità finanziaria per la prossima campagna acquisti. Confermato anche Baldini, che con l'allenatore friulano forma ormai un binomio indissolubile. Qualche giorno fa, i russi hanno però

manifestato impazienza per il prolungarsi delle trattative e hanno presentato a Baldini una sorta di ultimatum: hanno chiesto una risposta entro la fine del mese, altrimenti si sarebbero sentiti liberi di abbandonare il tavolo. La Nafta ha infatti come obiettivo quello di acquisire il controllo di un grande club europeo: la Roma è il primo nella lista ma se la trattativa non dovesse andare a buon fine potrebbero cambiare obiettivo.

Quello di ieri sera da parte di Sensi è stato un riconoscimento ufficiale dato ai russi, un modo di tenerli al tavolo.

nibile, poi, anche Alessandro Nesta uscito durante il secondo tempo del match con l'Inter per una noia muscolare che molto probabilmente gli impedirà di giocare contro la Lazio. Al suo posto dovrebbe esserci Costacurta al fianco di Paolo Maldini. Dall'inizio, inoltre, dovrebbe giocare anche il brasiliano Kakà per il quale è previsto un impegno lungo 90 minuti visto che domenica non sarà in campo perché squalificato.

«Quando è finita la prima parte della Champions League - ha raccontato ieri Ancelotti - avevamo un sogno: quello di far benissimo questo scorcio di campionato e ripresentarci qui agli ottavi di coppa, in testa alla classifica del campionato, con tutti i giocatori a disposizione e un'ampia scelta per gestire al meglio le due manifestazioni. Mi pare di poter dire che questo obiettivo è stato raggiunto». Ad aiutare il tecnico milanista, finalmente dopo uno stop durato oltre due mesi, ci sarà anche il «re di coppe» Filippo Inzaghi (suo il record di marcature, 46, realizzate da un attaccante rossonero in Europa) che ha smaltito l'infortunio al piede. Un Inzaghi che ora morde il freno per recuperare il tempo perso e far rifari i compagni. «La stagione scorsa - ha spiegato l'attaccante, che non fa certo mistero di voler puntare al record di gol in coppa che appartiene a Di Stefano con 49 marcature - è stata per me una stagione eccezionale, questo invece è un anno un po' sfortunato, ma il Milan che va benissimo anche se ci alterniamo nelle migliori condizioni io e Shevchenko, mi ha potuto dare il tempo per recuperare con tutta calma. E adesso finalmente sono pronto».

ai lettori

Per problemi di spazio siamo costretti a rimandare a domani la rubrica di scacchi curata da Adolivio Capece. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

segue dalla prima

L'immortalità del silenzio

Come fu dai primi anni Novanta denunciata con chiarezza da un uomo onesto di destra come l'attuale vicepresidente del Senato Domenico Fisichella in un suo non dimenticato saggio.

E allora di fronte a questa situazione che non è soltanto italiana, anzi per certi aspetti è estesa in tutto l'Occidente vale la pena indicare le peculiarità che la situazione presenta a livello nazionale.

Mi limito ad elencare sinteticamente quelli che paiono oggi di particolare interesse e che possono servire a fare un po' di chiarezza rispetto all'attuale confusione che percorre di solito molti discorsi anche a livello politico.

Il primo aspetto riguarda il rovesciamento che

c'è stato negli ultimi anni a proposito del giudizio sui rapporti tra mafia e politica e mafia e economia. Nel biennio '92-'94, dopo gli assassini di Falcone e Borsellino, l'opinione pubblica italiana si rese conto con chiarezza del pericolo enorme di un inquinamento politico economico della democrazia repubblicana. Ma l'avvento al potere di Berlusconi nel '94 e la vittoria all'interno del centrosinistra di tesi purtroppo troppo aperte al dialogo con la destra segnarono, a livello dei mezzi di comunicazione di massa, una scarsa attenzione al fenomeno mafioso che è durata per un decennio e ha contribuito in questi anni a una ripresa delle associazioni mafiose che non attaccano più da tempo gli uomini dello Stato ma in compenso inquinano istituzioni e partiti come appare anche da recenti clamorosi scandali avvenuti in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Il secondo aspetto che vale la pena sottolineare riguarda la realizzazione nel nostro paese di un modello economico che si rifà sempre di più a

un idealizzato modello americano, dico idealizzato perché capitalismo italiano e capitalismo americano hanno sicuramente elementi comuni importanti ma registrano anche profonde differenze. Hanno in comune una caduta dell'etica sociale e dell'impresa che negli Stati Uniti è alla base dello scandalo Enron mentre in Italia basta pensare a quelli già successi come Cirio e Parmalat e ad altri che si annunciano per sottolineare la comunanza almeno nella carenza etica tra i due capitalismi.

Ma ci sono anche indubbie differenze. Qui in Italia abbiamo un capitalismo pericolosamente arretrato, ancora legato troppo alle dinastie familiari e questo capitalismo vive grazie alla maggioranza parlamentare di centrodestra, secondo governo Berlusconi, in una situazione di inaccettabile e assai estesa situazione di conflitti di interesse che partono dal centro e occupano quasi tutta la periferia e che si accompagnano con una forte ripresa dell'evasione fiscale generalizzata. Questo oggi è l'elemento che peggiora

la crisi del capitalismo italiano e lo ha fatto diventare con particolare accentuazione la patria del conflitto di interessi epidemico di cui ha scritto limpidamente Guido Rossi nel suo ultimo libro.

C'è un terzo elemento ancora che occorre indicare per comprendere meglio la gravità della questione morale nel nostro paese ed è il processo di destrutturazione professionale che sta avvenendo in Italia dopo due anni di governo del centrodestra e che riguarda istituzioni culturali e della comunicazione. Non potendo sostituire in maniera adeguata chi è stato messo da parte con lo spoils system, si è ricorso e si ricorre spesso a persone che non hanno la competenza professionale necessaria e questo produce in molte istituzioni un declino preoccupante che non è fatto soltanto di errori economici ma anche di incapacità culturale e professionale. Dico queste cose pensando da una parte a quello che sta succedendo nella azienda Raim dall'altra a quello che sta accadendo nella scuola e

nell'università.

Il centrodestra non si preoccupa minimamente di quello che avverrà tra dieci o vent'anni e sta creando una situazione sempre più difficile in tutto il settore della formazione, dell'istruzione delle nuove generazioni. Il problema non è soltanto quello dell'applicazione di una concezione profondamente contraria alla Costituzione repubblicana e alla democrazia moderna ma anche quella di un assedio violento al settore pubblico, al pluralismo, alla ricerca scientifica. Che cosa c'è di moderno in una politica di questo genere? Come si può pensare di risolvere la crisi attuale del capitalismo con una politica economica come quella attuale? E per quanto riguarda la questione morale da cui siamo partiti possiamo continuare ad andare avanti come se non esistesse o che risolvesse da sola? È un interrogativo che vorremmo rivolgere anche a chi ha la responsabilità oggi di guidare le forze politiche del centro e della sinistra.

Nicola Tranfaglia